

Il re Sole come testimonial

Al Tefaf 2010 aumentano gli espositori (263) e le novità: la nuova sezione, Tefaf on Paper, ha 18 stand. Dickinson ha un Gauguin da 18 milioni. Tra gli italiani, una matricola: Rita Fancsaly, gallerista di arti decorative del '900

MAASTRICHT (OLANDA). Dieci giorni e dieci notti durò l'assedio. E infine (giugno 1673) la città di Maastricht, che il re Sole voleva a tutti i costi nella sua eterna lotta contro l'indomita Olanda, cadde in mano francese (nella battaglia morì, tra gli altri, il leggendario d'Artagnan). E dieci giorni e dieci notti dura il fastoso Tefaf (The European Fine Art Fair) che il capoluogo del Limburgo ospita per la ventitreesima edizione, dal 12 al 21 marzo (per chi può, preview a inviti l'11; cfr. alle pp. 40-43 un estratto del rapporto di quest'anno). È forse per questo che si è adottato come emblema di quest'anno della più grande esposizione al mondo di arte e antiquariato il prezioso busto di Luigi XIV realizzato dallo scultore di corte François Girardon (esposto da Daniel Katz)? Certo è che si tratta di un'edizione da record. 263 espositori contro i 238 del 2009, nove sezioni, diverse novità, oltre a una rin-

novata energia di tutto il mondo dell'arte antica che, anche confortato dagli ultimi risultati d'asta, nutre grandi aspettative. Se l'anno scorso aveva portato Tefaf Design, quest'anno si è aggiunto Tefaf on Paper: 18 mercanti di disegni, stampe, fotografie e libri. Come Ursus di New York, capace di spaziare dalle opere di Metastasio stampate a Venezia per Caterina di Russia alla prima opera grafica di Kokoschka, con rilegatura originale della Wiener Werkstätte (34mila euro). Maastricht è in grado di soddisfare palati molto esigenti: da Dickinson uno dei capolavori di Paul Gauguin, «Deux femmes», è in vendita per 18 milioni. Dipinto un anno prima della morte del maestro, rifugiatosi lontano da Tahiti. E gli italiani? Agguerriti, membri ormai consolidati di un club di qualità, si ritrovano sulle rive della Mosa con il meglio delle loro scoperte, «capitanati» da Fabrizio Moretti,

che siede nel board del Tefaf: sua la «Madonna con Bambino» di Giovanni di Paolo, gioiellino del tardogotico senese (ancora nella cornice originale), al prezzo di 2,2 milioni di euro. «Il motto di Maastricht è "buy with confidence"; io sono solito ripetere che questo in realtà è un museo in vendita». Tra le curiosità, da Cesati l'ultima opera del Cieco di Gambassi (straordinario artista barocco che riusciva a superare l'handicap, toccando i suoi modelli con le mani), il «Ritratto di canonico» del 1646. Altomani propone un «Capriccio con reminiscenze di Padova», già nel sancta sanctorum canaletiano di Woburn Abbey, mentre da Robilant+Voena è possibile ammirare «La corte di Ferdinando VI di Spagna ad Aranjuez» dipinta nel '700 da Antonio Joli e un'«Allegoria della Fortezza» di Nicolas Régnier, già in collezione Koelliker. «Molti giovani si stanno avvicinando all'arte antica, si assiste anche

nel mondo dell'antiquariato a un ricambio generazionale», confida Alessandra di Castro, che insieme al fratello Alberto porta a Maastricht da anni la tradizione del Grand Tour, una serie di marmi e l'enorme (più di 4 metri per 2) «Rissa tra giocatori di carte» del Cipper. Da Piva un set di quattro tazze di Capodimonte in astuccio originale con stemma Savoia; il tour tra gli italiani si conclude con Buccellati, Bulgari, Lampronti (Dosso, Vanvitelli...) e Silvano Lodi (che presenta una tempera su pergamena di Octavianus Monfort, attivo in Piemonte nel Seicento). Infine, la new entry: Rita Fancsaly, che insieme al marito Franco Deboni, esperto di arti decorative del XX secolo, gestisce un'affermata galleria a Milano in via Brera. «La produzione italiana del '900 è da sempre molto apprezzata sul mercato internazionale, a Maastricht tuttavia mancava uno specialista, e così siamo stati invitati a Tefaf design».

□ Leonardo Piccinini

© Riproduzione riservata

Sono state decise le date della prossima edizione (la 25ma) della Biennale des Antiquaires, a Parigi, al Grand Palais: dal 15 al 22 settembre 2010.



Dall'alto a sinistra: Maestro di Rimini (XV secolo), «Sant'Andrea», alabastro, h 16 cm (Altomani & Sons, Milano/Pesaro); scultura in ottone di Gio Ponti realizzata da Sabbatini, Milano, 1976, h 70 cm (Rita Fancsaly, Milano); modello per l'altare di una cappella, scagliola, bronzo dorato e marmi, Roma, inizi del XVIII secolo (Alberto e Alessandra Di Castro, Roma); Giovanni Gonnelli, detto Il Cieco di Gambassi, «Cieco», 1646, terracotta, h 45 cm (Alessandro Cesati, Milano); Andrea di Lazzaro Ca-

ARCHIVIO SCA

SCA
EJA